

Omicidio Giuliani, il pm vuole l'archiviazione per il carabiniere Placanica. Il segreto delle disposizioni impartite dai comandi militari nei giorni della contestazione al G8

## Scende la notte su Genova

di Annibale Paloscia

*da Liberazione - 03 dicembre 2002*

Il pubblico ministero di Genova Silvio Franz, al termine dell'inchiesta sull'uccisione di Carlo Giuliani, ha chiesto l'archiviazione del caso come legittima difesa, riconoscendo al carabiniere Mario Placanica la giustificazione di aver sparato al ragazzo perché si sentì in grave pericolo. Secondo il magistrato il carabiniere non poté "agire diversamente" e forse sparò i due colpi al solo scopo di "impaurire gli aggressori". Con questa ulteriore argomentazione di natura ipotetica, il dottor Franz spegne le luci sull'accertamento delle responsabilità. Spetta ora alla gip Elena D'Aloiso decidere la sorte dell'inchiesta. Non c'è punizione o riparazione che possa commisurarsi col valore preminente dell'accertamento delle responsabilità: se calasse il sipario sui fatti rimasti oscuri resterebbe lui stesso, Carlo Giuliani, l'unico responsabile del suo omicidio.

Gli interrogativi sulla sua morte sono tutti ancora aperti. L'unica cosa certa è che fu ucciso dai colpi di pistola sparati da bordo di un Defender dei carabinieri, circondato in piazza Alimonda da manifestanti anti-G8 che dopo aver subito ripetutamente le cariche della polizia, mentre partecipavano a un corteo autorizzato, si erano muniti di bastoni e di sassi, per reagire. Al momento dell'uccisione di Giuliani furono scattate delle fotografie in cui si vedeva un carabiniere rannicchiato nella parte posteriore del Defender con una pistola puntata ad altezza d'uomo. Furono sparati due colpi: uno colpì Carlo all'altezza dello zigomo e l'altro seguendo l'inclinazione della pistola, che si era alzata di qualche grado, finì a distanza di una decina di metri contro il muro di una chiesa. Carlo nel momento in cui fu colpito aveva appena sollevato da terra un estintore che forse voleva lanciare contro il mezzo dei carabinieri. Gli esami dei periti della parte civile sulle fotografie dicono che il ragazzo si trovava a 3,37 metri di distanza dal carabiniere che puntava la pistola.

Pisapia: "Faremo opposizione".

"Da quella distanza - dice l'avvocato Giuliano Pisapia, che assiste la famiglia Giuliani, è assolutamente da escludere che l'eventuale lancio dell'estintore potesse costituire un pericolo grave per il carabiniere". Mario Placanica in un primo tempo disse che aveva sparato perché aveva visto un giovane che si avvicinava all'automobile con un grosso oggetto metallico, e premette il grilletto quando quello arrivò ad un metro e mezzo da lui. Poi cambiò versione: "Ho sparato in aria, non ho sparato contro persone. Davanti a me non c'era nessuno, non c'era Carlo Giuliani". I consulenti del pm Franz hanno escogitato una fantasiosa ipotesi: Placanica avrebbe sparato in aria ma uno dei prietili avrebbe urtato contro un sasso lanciato dai manifestanti e deviando dalla sua traiettoria avrebbe colpito al viso Carlo Giuliani. Dice l'avvocato Pisapia: "Fin dall'inizio si è tentato di dare un supporto alla tesi della legittima difesa, nonostante sia certo che il carabiniere abbia sparato contro Carlo ad altezza d'uomo e senza la precauzione di sparare il primo colpo in aria come prescrive la legge. Subito dopo lo sparo tutti i manifestanti che erano vicino al Defender scapparono. Il che dimostra che se avesse sparato in aria la situazione di minaccia che aveva percepito sarebbe cessata. Faremo opposizione alla richiesta di archiviazione perché non esistono i presupposti di fatto e di diritto della legittima difesa. Da un lato non vi è stata proporzione tra il rischio di offesa e l'uso mortale delle armi. Dall'altro di fronte a emergenze processuali così discordanti e contraddittorie e a consulenze tecniche, quelle del Pm e quelle della difesa Giuliani, giunte a risultati diametralmente opposti, si impone la verifica dibattimentale, dove nel contraddittorio tra le parti, è possibile accertare come si sono svolti i fatti in piazza Alimonda. Non possiamo che ribadire che non abbiamo volontà punitiva nei confronti dei carabinieri sul Defender, ma siamo decisi ad una strenua ricerca della verità per evitare che in futuro possa ancora capitare una morte come quella di Carlo Giuliani, un giovane che aveva diritto a vivere". Anche per Giuliano Giuliani, padre

di Carlo, il dibattito è l'unico modo "per fare chiarezza sui tanti dubbi e le tante incertezze che restano".

Quali istruzioni ai carabinieri?

Si può definire quanto meno inopportuno il plauso dell'ex ministro dell'Interno Scajola alla richiesta di archiviazione. Dimentica che fu proprio lui a dire di aver dato ordine di sparare a Genova. Poi rettificò: quell'ordine si riferiva all'eventualità che il G8 fosse attaccato dai terroristi islamici. Carlo Giuliani non era un terrorista islamico con in mano le bombe. Allora perché è stato ucciso? Lo Stato si è arroccato nella difesa di chi lo ha ucciso perché ha gravissime responsabilità. Le forze di polizia dispongono di mezzi protettivi per affrontare in modo incruento le situazioni dell'ordine pubblico: elmi, scudi, tute ignifughe, idranti, lacrimogeni, blindati. A un procuratore, che nel '68 invocava l'uso delle armi da fuoco contro chi lanciava le bottiglie incendiarie, il capo della polizia Vicari rispose: "Abbiamo dato ai reparti in servizio di ordine pubblico mezzi efficaci di protezione proprio perché evitino l'uso delle armi". A fine anni Ottanta un altro capo della polizia Vincenzo Parisi, emanò una circolare che raccomandava ai reparti in servizio di ordine pubblico di "evitare, in ogni caso, l'uso di armi da fuoco anche se al solo scopo intimidatorio". Perché il carabiniere Placanica viaggiava su un mezzo non blindato, era privo di un equipaggiamento protettivo, e per difendersi da qualsiasi pericolo aveva solo la pistola? Lo stesso pm sostiene che "Placanica nel momento in cui spara è terrorizzato ed è attendibile quando non riesce a ricostruire il processo mentale che l'ha portato a premere il grilletto. Forse sparando voleva solo impaurire gli aggressori ai quali non erano bastate le minacce verbali ("andatevene o vi ammazzo" ripetuto tre volte) e l'estrazione dell'arma per desistere. Forse, invece, era sua intenzione porre fine all'aggressione sparando nella direzione degli aggressori tramite quel ristretto specchio visivo costituito dal lunotto posteriore del Defender e accettando anche il rischio di colpirne qualcuno. Ritengo che questo, dubbio non troverà mai risposta prima di tutto nella mente di Placanica".

Mario Placanica era aggregato come ausiliario al 12° battaglione Sicilia. Duecento uomini di questa unità erano stati addestrati a Velletri a compiti specifici per il G8. In particolare Placanica aveva avuto la qualifica di granatiere si era esercitato nel lancio dei lacrimogeni. Quali istruzioni furono date al suo plotone sull'uso di armi da fuoco durante le esercitazioni fatte a Velletri? Perché quei 200 uomini non furono dotati di un adeguato equipaggiamento protettivo? Carabinieri e polizia non sono mai andati d'accordo su modo di affrontare l'ordine pubblico soprattutto in occasione dei grandi eventi internazionali. Nel 1987 al vertice dei sette paesi più industrializzati (il G7) svoltosi a Venezia le disposizioni emanate dallo stato maggiore della Difesa richiamavano una circolare degli anni Cinquanta che riguardava l'impiego dei militari di truppa in servizio di ordine pubblico e prevedeva l'uso delle armi da fuoco ogni volta che "da parte dei dimostranti sia messa in pericolo la vita dei militari". Altro che circolare di Parisi! Nel processo per l'uccisione di Carlo Giuliani devono uscire dall'oscurità le disposizioni segrete impartite dai comandi militari: ed anche per questo bisogna impedire che cada la notte sull'accertamento della verità.